Scritto da Red.
Mercoledì 16 Ottobre 2013 07:26



CALITRI – Non c'è giorno in cui nella "tranquilla" provincia Irpina (così la definiscono i commentatori quando analizzano le statistiche sulla criminalità) le forze dell'ordine non s'imbattano in storie di droga; spacciatori piccoli e grandi, di provenienza esogena ma assai spesso anche autoctoni. Questa volta sono state le Fiamme gialle della tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi a scovare ed arrestare un produttore all'ingrosso di canapa indiana che, probabilmente ispirandosi al marketing dell'ortofrutta, voleva praticare la vendita a chilometro zero. Coltivazione in loco e smercio nei paraggi. Ma all'uomo – un 39enne domiciliato a Calitri, ma originario dell'Avellinese, incensurato – le cose non sono andate per il verso giusto. A tradirlo la meticolosità con la quale curava l' "orto" antistante la sua abitazione. L'aveva ricoperto con spessi fogli di cellophan che rispondevano a una duplice esigenza, proteggere la coltivazione dai primi freddi e dai temporali autunnali, ma soprattutto da occhi indiscreti. E invece ai finanzieri, che da tempo avevano sotto osservazione il territorio, la cosa non è sfuggita. Gli uomini della Guardia di finanza, infatti, stavano conducendo uno *screening* nel Comune altirpino proprio alla ricerca della piantagione. Il tutto era partito dal ritrovamento di una prima pianta di cannabis, ancora in fioritura, dell'altezza superiore ai due metri e mezzo e del peso di oltre due kg, situata nei pressi di un locale adibito ad essiccatoio; all'interno del locale c'era un bidone contenente circa 13 kg di prodotto in fase macerazione. Per scoprire la provenienza, i finanzieri hanno posto in essere una minuziosa attività investigativa. Peraltro, si sono camuffati anche da turisti, fingendo di ammirare gli splendidi panorami che si aprono al visitatore dalla sommità del castello di Calitri. Di là, dal punto più alto del territorio, hanno visto in lontananza la "serra" e hanno deciso di visitarla. Non solo, ma hanno ispezionato anche l'abitazione del "coltivatore diretto" e un fabbricato rurale dove spesso costui si recava.

Bilancio: il ritrovamento di quasi mezzo quintale di marijuana. Piante già essiccate, piante in macerazione. Merce pronta per il confezionamento. Nel sottotetto della casa, poi, c'era tutto l'occorrente per passare dalla pianta alla dose. Peraltro, l'uomo tratto in arresto ha dimostrato di essere aggiornato sulle tecniche di produzione dell'hashish giacché quella che praticava è risultata abbastanza innovativa. Lo chiamano metodo "olandese" e consiste nel riporre le cime e gli scarti di lavorazione della pianta di cannabis in una bacinella piena di acqua e ghiaccio; la bassa temperatura, infatti, facilita il distaccamento dei cristalli di Thc (il principio attivo della cannabis) ed il processo di essiccazione del materiale che, una volta asciugato e opportunamente pressato, consente di ottenere un prodotto di qualità superiore, sebbene meno ''naturale'' di quello ricavato dall'estrazione diretta dalle piante. Difatti, dagli esami compiuti dalle fiamme gialle è risultato che la cannabis prodotta dall'arrestato di Calitri aveva un

contenuto di principio attivo pari al 10%, contro il 5-6% che solitamente si ottiene.

I finanzieri – che hanno denominato l'operazione con il termine inglese *gardening* (giardinaggio) – hanno calcolato che dalle piante sequestrate si potevano ricavare ben 48 mila dosi di marijuana, per un valore commerciale di centinaia di migliaia di euro. Un bel colpo per le Fiamme gialle irpine.